

I RIBELLI

Frattini guida la fuga da Forza Berlusconi

L'ex ministro: «Esperienza Monti di valore». Malgieri e Mantovano: sempre votato a favore, assurdo cambiare

III SALVATORE DAMA
ROMA

■ ■ ■ Sono cinque i deputati che non accettano di dare il ben-servito al governo. E sono Carla Castellani, Giuliano Cazzola, Franco Frattini, Gennaro Malgieri e Alfredo Mantovano. A cui va aggiunto Beppe Pisanu al Senato, che ha detto sì all'esecutivo contravvenendo all'ordine di scuderia. Mediamente assortiti tra ex Forza Italia ed ex Alleanza nazionale. Alcuni di loro ne hanno fatto un problema di coerenza: dire no a un decreto, quello sui costi della politica, dopo aver votato sì in tutti i precedenti passaggi preliminari non ha senso. Altri si sono ribellati all'ordine

giunto da Palazzo Grazioli per ragioni squisitamente politiche. Il governo dei professori non è un'esperienza fallimentare come la descrive Silvio Berlusconi.

È il caso di Franco Frattini. Il più montiano dei pidiellini. Che ieri ha per la prima volta preso la parola in Aula in dissenso dal suo gruppo di appartenenza: «Ho doverosamente e preventivamente informato Berlusconi che non avrei potuto condividere l'indicazione di non partecipare oggi al voto di fiducia al governo Monti», spiega l'ex ministro degli Esteri.

«Le critiche legittime alla politica economica generale del governo Monti hanno sinora condotto e potranno condurre ancora ad integrazioni e corre-

zioni delle linee di politica economica confermando però lealtà a un'azione di governo che sia pure in circostanze eccezionali sta cercando di condurre in porto riforme di indubbio valore».

L'Europa guarda l'Italia, riflette Frattini, e il Pdl non può assumere l'immagine del partito inaffidabile. Specie agli occhi dei partner del Ppe: «Continuo a ritenere che il campo dei moderati, sulle linee del popolarismo europeo, debba ancora sostenere riforme e progetti di governo che ci permettano di proporre un'offerta politica seria, europeista ed ispirata al bene comune. Così come in molte occasioni il Pdl ha cercato di fare all'interno di una maggioranza davvero strana».

Gennaro Malgieri e Alfredo Mantovano non ci stanno a passare per incoerenti. E non si spiegano questa repentina inversione a U. «È alquanto bizzarro che ci sia richiesto di non votare oggi un provvedimento che in precedenza abbiamo già votato», dichiara Malgieri precisando di non aver avuto alcuna motivazione dal capogruppo.

Dello stesso avviso l'ex sottosegretario all'Interno Mantovano: «È un voto che non riguarda la politica economica nel suo insieme, ma uno specifico provvedimento che taglia i costi, fissa limiti di spese e che è stato migliorato nei passaggi parlamentari anche da noi stessi. L'ho votato venti giorni fa, non vedo perché non dovrei votarlo adesso».

